

IL DECENNALE

→ **Anniversari** Nel 2001 moriva a Imperia il successore politico di Enrico Berlinguer

→ **La figura** Fu un togliattiano in ogni senso: classicista, realista e cautamente innovatore

Natta, il segretario latinista che definì il Pci sinistra europea

Quattro anni da segretario del Pci, eletto dopo la morte di Berlinguer. Un compito ingrato: dal berlinguerismo al Pci come forza della sinistra europea. Nasce a Oneglia nel 1918 e muore a Imperia nel 2001.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Ripeteva con riferimento alla «svolta» di Occhetto, che non bisognava dissolvere il partito «senza ricostruire nulla di significativo». E scrisse polemicamente nelle sue memorie, che lui era stato «l'ultimo segretario del Pci», anche se non storicamente. Ma non aveva aderito a Rifondazione, e negli stessi anni in cui diceva e scriveva queste cose, si rallegrava per la partecipazione del Pds al governo Prodi. Mentre criticò la sfiducia di Bertinotti a Prodi nel 1998. Ecco, le ultime battute politiche di Alessandro Natta, segretario del Pci dal 1984 al 1988, del quale cade il decennale della scomparsa, racchiudono tutto il senso di una parabola. Quella di un comunista galantuomo, classicista e togliattiano. Che ebbe l'ingrato compito di tenere a galla la barca del Pci, colpito a morte dalla scomparsa di Berlinguer e dalla crisi generale della sua prospettiva strategica (compromesso storico eurocomunismo, terza via).

Dunque un comunista togliattiano, nato ad Oneglia il 7 gennaio 1918 e sestogenito di una famiglia della piccola borghesia. Singolare è che quel comunista togliattiano, rimasto comunista fino all'ultimo, veniva culturalmente da ben altri lidi. Non solo dai Guf, tappa per tanti giovani intellettuali del tempo, bensì dal liberalsocialismo: Calogero, Capitini. Maestri - all'ombra indiretta di Gentile - di tanti che condivisero una parte del per-



Una foto del 14 giugno 1988 che ritrae Alessandro Natta durante una passeggiata sul lungomare ad Imperia

corso di Natta: Aldo Azeglio Ciampi, ad esempio. Che finì azionista però. Insomma, Natta si forma da letterato alla Normale di Pisa e va soldato in Grecia. Dove nel caos dell'8 settembre partecipa a Rodi alla difesa dell'aeroporto di Gaddurà. Lì viene catturato, rifiuta di collaborare alla Rsi e perciò finisce internato. Vicenda che narrerà lui stesso in un volu-

me importante, capace di rendere onore ai militari italiani, in stragrande maggioranza antitedeschi: *L'altra Resistenza*. Torna in Italia nel 1945 e si iscrive al Pci, conquistato dalla via parlamentare togliattiana. Una strada che lo porterà a diventare dirigente nazionale, capogruppo alla Camera, studioso di Gramsci e persino direttore di *Critica marxista*.

AUTODEFINIZIONE

Disse di sé: «Sono illuminista, giacobino e comunista». In realtà era un togliattiano saggio e realista, che amava i classici e tentò di innovare, senza oltrepassare la tradizione comunista